

Lieta Annuncio

Periodico Bimestrale Evangelico

Anno XXII n° 3 Giugno 2004

Sped. In A.P. Comma 20/c art.2 Legge 662/96 PA.



...oggi debbo albergare in casa tua.

(Luca 19:5)

Gesù, Entrato a Gerico, rivolse queste parole a Zaccheo. Luca descrive Zaccheo ricco Giudeo, residente in Gerico, e capo degli esattori e pubblicani del luogo, e perciò, secondo i Giudei, "un peccatore". Tanto era il suo desiderio di vedere Gesù, che, essendo piccolo di statura, si arrampicò su di un sicomoro; e Gesù, ben conoscendo il suo carattere e le sue intenzioni decise di andare a casa sua. Della sua conversione fornì la prova convincente con il dare la metà dei suoi beni ai poveri, e con il restituire a quattro doppi le gabelle da lui ingiustamente esatte.

Gesù, vedendo Zaccheo pentito di ciò che era stata la sua vita, gli disse: *"Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figliolo d'Abramo: poiché il Figliolo dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito."* (Luca 19:10)

Zaccheo aveva sentito parlare di Gesù, dei suoi miracoli, dei suoi sermoni; spinto dalla curiosità andò in mezzo alla folla, non curandosi di ciò che potessero dire di Lui, salì sul sicomoro e ... cosa avvenne? Gesù passando per quella strada alzò gli occhi e gli disse:

"Zaccheo, scendi presto, perché oggi debbo albergare in casa tua. Ed egli s'affrettò a scendere e lo accolse con allegrezza." (v.5 e 6)

Con amore Gesù gli rivolse la Sua Parola, Zaccheo l'accettò con allegrezza e la salvezza entrò nella Sua casa. Mentre tutti lo condannavano dicendo: *"...è un peccatore"* Gesù andò e albergò da Lui.

Gesù chiama anche te, caro lettore, il Suo desiderio è di far parte della tua vita, d'entrare nel tuo cuore, d'albergare a casa tua; Egli non riguarda ai tuoi peccati e pronto a perdonarti e fare di te una nuova creatura; Gesù ti ama! Affrettati e accogli con allegrezza il Suo invito, sentirai che la tua vita non sarà più la stessa, così come fu per Zaccheo, ti sentirai pronto a fare il bene ed a rimediare a tutti gli errori commessi perché la Salvezza (Gesù) sarà nel tuo cuore.

Non importa ciò che è stata la tua vita fino a questo momento. Accetta Gesù Cristo come tuo personale salvatore e vivrai!

Oggi, ti è offerta la possibilità d'ascoltare la Parola di Dio e di riconoscere Gesù Cristo il Signore l'unico Dio che può salvare. Non aspettare, ma mentre ti è offerta quest'opportunità vai a Gesù! Egli vuol prendersi cura di te e darti Vita Eterna.

Non curarti di ciò che può dire la gente di te: *"...è un peccatore"* come fu per Zaccheo; sappi che Gesù è pronto e stende verso di te le sue mani piene di compassione e misericordia, accettalo! Sì, è pronto ad albergare a casa tua. Con allegrezza ricevalo e vivrai; credendo salverai la tua anima dall'inferno.

Dio ti benedica e faccia di te un suo figliolo, ripieno dello Spirito Santo, pronto a divulgare la Sua Parola con entusiasmo sapendo che Gesù vive e ancora oggi salva con potenza e Gloria.

Giuseppe Puccio

Ricordatevi di pregare per i poveri, le vedove, gli ammalati e gli orfani

SAPETE CHE?

Matrimonio

La sua origine è rammentata in **Genesi 2:18-25**, e la sua istituzione è confermata dai Signor Gesù Cristo (**Matteo 19:5, 6**; **Marco 10: 1-9**). Il matrimonio, nel suo stato primitivo e normale, è una unione intesa alla reciproca felicità ed alla propagazione della razza. Non può disciogliersi se non per causa di adulterio. La poligamia apparve dapprima fra i Cananiti (**Genesi 4:19**) e malgrado l'esempio di Noè e dei suoi figli che erano monogami (**Genesi 7:13**); a dispetto della generale disapprovazione, e delle restrizioni speciali introdotte dalla legge mosaica, essa prevalse sino ai tempi della Cattività.

Nel periodo premosaico i matrimoni fra prossimi parenti erano comuni fra gli Israeliti. Ma, per la legge di Mosè, i gradi di parentela che rendevano il matrimonio impossibile, erano rigorosamente definiti (**Levitico 18:6-18**). Essi sono, madre, matrigna, sorella, sorella dalla parte del solo padre o della sola madre, nipotina, zia, nuora, moglie di fratello, suocera, figliastra, figlia di figliastra, sorella della moglie mentre questa era viva. Riguardo alla moglie di fratello v'era una eccezione nel caso che questi fosse morto senza prole (**Deuteronomio 25:5**). In questo caso il fratello sposava la vedova secondo la così detta legge del Levirato, e la progenie era considerata legalmente come la progenie del defunto. Fra gli Ebrei, il divorzio non era un atto giudiziale civile fondato sopra prove fornite dalla parte accusatrice. Il marito poteva, per mero capriccio, per i motivi più frivoli, scrivere per la sua moglie una lettera di divorzio. Questa poteva in seguito sposare chi le piaceva (**Deuteronomio 24:1-4**). Gesù Cristo, per contro, ammette un sol caso di divorzio, l'adulterio, ed aggiunge: Chiunque sposa la donna mandata via commette un adulterio (**Matteo 19:9**). Il matrimonio era combinato dai parenti e non si usavano riguardi ai desideri dei giovani. Talvolta però il giovane poteva indicare le sue preferenze; ma non si rammenta alcun caso in cui il parere d'una giovane sia stato chiesto. Solo il Cristianesimo ha potuto rialzare la donna da quella umiliante condizione. Dopo la scelta della sposa, aveva luogo il fidanzamento, contratto fatto con giuramento e accompagnato da doni. Solo dopo la cattività vennero in uso i contratti per iscritto. Una dote veniva data dallo sposo ai parenti della sposa. Il concetto primitivo del matrimonio ebraico era evidentemente questo, che la donna era comprata. In certi casi, lo sposo pagava la dote con servizio personale, ad es. Giacobbe (**Genesi 29**); Mosè (**Esodo 2:21**; **Esodo 3:1**); Othniel (**Giudici 1:12** ecc.). Dopo il fidanzamento, la giovine era tenuta come moglie e qualsiasi infedeltà da parte sua era punita come adulterio. Rimaneva però, per alcun tempo nella casa paterna, ed ogni comunicazione fra essa e lo sposo avveniva per mezzo dell'amico dello sposo. Giunto il giorno del banchetto nuziale, lo sposo veniva alla casa della sposa, unto, rivestito di abiti sontuosi, con in capo il turbante nuziale (**Salmi 45:8**; **C. dei Cantici 3:11**; **C. dei Cantici 4:10, 11**; **Isaia 61:10**) e accompagnato da un certo numero di amici (**Matteo 9:15**). Trovava la sposa velata, ornata di gioielli e della tiara nuziale, e circondata dalle sue amiche (**Salmi 45:13, 14**; **Isaia 49:18**; **Isaia 61:10**; **Apocalisse 19:8**; **Apocalisse 21:2**). In solenne processione con torce e lampade (**Matteo 22:1-10**; **Matteo 25:1-10**; **Luca 14: 8**; **Giovanni 2:1-10**; **Apocalisse 19:9**), la conduceva in casa sua, dove era apparecchiata la festa, la quale spesso durava sette giorni.

Nell'A. e nel N. T. il fidanzamento, il banchetto nuziale, il matrimonio hanno dato origine a numerose allegorie relative all'unione di Dio con il suo popolo nell'A. T. (**Isaia 54:5**; **Geremia 3:14**; **Osea 2:19** ecc.) e a quella di Cristo con la Sua Chiesa nel N. T. (**Matteo 9:15**; **Giovanni 3:29**; **Il Corinzi 11: 2**; **Apocalisse 19:7**).

Una Parola Per Voi da Parte del Signore

AMATE IL SIGNORE

(Salmo 15)

*Oh Signore, chi dimorerà nella tua tenda?
Chi abiterà sul tuo santo monte?*

Cari amici,

Gesù è chiamato anche “Maestro” perché è Colui che insegna e, infatti, nel salmo 86 è scritto “*Oh Signore, insegnami la tua via; io camminerò nella tua verità*”. E’ ovvio che chi ha scritto queste parole era un uomo di grande esperienza, il quale si era posto a confronto con un Dio così severo, ma anche amabile, tanto da sentirsi a disagio a causa della propria umanità. Un disagio benevolo che lo portò a sottomettere i suoi pensieri e i suoi “*punti di vista*” alla Volontà perfetta a veritiera del Signore.

Ecco, dunque, la domanda: “*Oh Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte?*”.

Fate caso, si tratta ancora di una frase pronunciata da un uomo che conosceva il Signore e sapeva che la Santità di Dio non poteva mai accondiscendere con le tendenze umane e con le contaminazioni del mondo; si tratta di una frase pronunciata da un uomo che anelava al cielo e che aveva “*Timore di Dio*”.

Si tratta di uomini “*spirituali*” che vivono in comunione col Signore, cercando di superare la carnale quotidianità e di aver sempre la Fede di

rimanere a guardare le “*cose*” del cielo. Amen.

Ricordo il Re Salomone, il quale – dopo aver compiuto tutto il lavoro per costruire il Tempio – pronunciò la frase:

1Re 8:27 *“Ma è proprio vero che Dio abiterà sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non ti possono contenere; quanto meno questa casa che io ho costruita!”*

Salomone sapeva che il Signore non poteva mai e poi mai essere paragonato alla fragilità umana; egli conobbe Dio che gli apparve in sogno ed ebbe piena cognizione della Sua immensa grandezza e, anche questo ci fa comprendere che il Signore è davvero misericordioso, avendo voluto sempre conferire con gli uomini per condurli nel bene, per salvarli dal male e proteggerli dalla furia del diavolo.

E’ necessario che l’uomo viva vicino a Dio, se vuole vivere al sicuro, ma se egli amerà voluttuosamente il peccato, allora il Signore potrà divenire molto, molto pericoloso per lui.

Chi ama Dio non avrà spavento alcuno perché sarà custodito dal Signore ed Egli

lo aiuterà a salire per quel duro monte che conduce alla Vita eterna.

Su quel monte di Santità salirà l’uomo puro di cuore e la Bibbia ci dice proprio che i puri di cuore vedranno Dio. Per questo motivo vi invito a lottare affinché preserviate il vostro cuore da ogni male e

*Una Parola Per Voi
da Parte del Signore*

Segue da pag.3

da ogni cosa che dispiace al Signore. Fate in modo di studiarvi dinnanzi a Dio per fare in modo che possiate ospitare in voi la Carità, la Tenerezza di Gesù e la Sua Santità.

Solo così, potranno essere aperti i vostri canali visivi spirituali per comprendere che il Signore non è lontano, come la Sua Parola non sarà lontana da voi:

Deuteronomio 30:12-14 *“Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi nel cielo e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica? Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi passerà per noi di là dal mare e ce lo porterà e ce lo farà udire perché lo mettiamo in pratica?. Invece, questa parola è molto vicina a te; è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica”.*

Il monte può essere molto duro a scalare, ma ai puri di cuore il Signore dice di non temere perché sarà Lui, con la Sua mano destra, a soccorrere e a rendere vittoriosa ogni battaglia.

I puri di cuore non frodano, non promettono se non possono mantenere le loro parole, non usano alcuna malizia, né serbano rancore, anzi provano Amore pure verso i loro nemici, così come per Amore, Cristo donò la Sua vita spargendo il Suo prezioso sangue sulla terra per liberarla dall'opera satanica del peccato.

I figli di Dio avranno un vero Amico che li accompagnerà e che li difenderà da ogni male, un amico non disdegnerà di bere l'amaro calice del Getsemani e non si tirò indietro di fronte ai Suoi carnefici.

Sì, Egli non si tirò indietro da quell'olocausto, poiché con quel gesto sarebbero nati molti Suoi figlioli che, nei secoli, Lo avrebbero glorificato e santificato.

Un Cristiano di Gesù Cristo onora sempre il Signore e Lo innalza al di sopra di ogni cosa e non accetta alcun compromesso con la menzogna, o l'ipocrisia o qualsiasi altro prodotto diabolico.

Oggi, cari lettori, vi invito a riflettere sul modello del Signore affinché, anche nei vostri stessi confronti, possiate rispondere positivamente alla domanda del salmo 15 che dice *“Oh Signore, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte?”.*

Vi invito a riflettere, cari amici, e a prendere seriamente una posizione spirituale per poter anche voi cominciare, o proseguire, la scalata di questo monte santo.

Dio vi benedica.

Pastore

Antonino CHINNICI

"un matrimonio salvato"

"Il mio nome è Caterina e, prima di tutto, ringrazio il Signore per avermi salvata per la Sua Grazia. Mi sono convertita al mio Creatore in un periodo molto triste della mia vita, in quanto mi stavo separando da mio marito. Ci volevamo bene, ma i problemi economici, i dissapori, i rancori avevano ormai logorata la nostra unione. Non dimenticherò mai quel giorno di due anni fa, quando un servo di Dio, evangelizzando per la strada, incontrò me e mio marito nel suo cammino, mentre noi eravamo affacciati all'entrata del negozio, verso mezzogiorno. Ripensando all'incontro con quell'uomo, devo dire che (come ho saputo dopo) di solito in quell'ora egli finisce il suo servizio di evangelizzazione, ma il piano di Dio era che in quel giorno noi dovevamo essere le ultime persone ad essere evangelizzate. Mio marito in un primo tempo accettò l'opuscolo che quell'uomo gli diede, ma, subito dopo, cominciò a prenderlo in giro. Ma sia io che mio marito venimmo colpiti dall'umiltà e dalla semplicità con la quale quel servo del Signore annunciava l'amore di un Dio vivente, che ci amava anche se eravamo dei peccatori. Non ci presentò una dottrina, una religione, una legge, ma ci rivelò, con la sua testimonianza, come Dio avesse operato nella sua vita. Lo ascoltammo con interesse, e mentre egli parlava sentivamo che la benedizione e la vera pace scendevano nei nostri cuori. Eravamo abituati a mettere Dio da parte; almeno io lo vedevo come un giudice pronto a castigarci. Lo vedevo come un Dio morto appeso in una croce di cui non capivo quale valore avesse avuto la sua morte. Adesso io so che la Sua morte venne completata dalla resurrezione, e per mezzo di questa vittoria noi abbiamo ottenuto la Vita eterna. Prima di salutarci, quell'uomo ci invitò ad ascoltare una predicazione nella Comunità Evangelica di cui faceva parte. Grazie a Dio, la comunità si trovava vicino al nostro negozio, per cui non avevamo nessuna difficoltà per andarci. Durante il pomeriggio di quello stesso giorno, "miracolosamente", per effetto della Parola di Dio (poiché i miracoli che Dio compie non sono solo fisici ma anche spirituali), io e mio marito, dopo tanto tempo, ricominciammo a dialogare, parlando soprattutto delle impressioni piacevoli ricevute quella mattina. Quando ci recammo insieme nella Casa del Signore, provai una pace nuova nel mio cuore ascoltando il messaggio della predicazione. Guardando i visi di quelle donne e di quegli uomini che lodavano e adoravano Dio in un modo a me sconosciuto, questo mi procurò una grande emozione. Da quel giorno la nostra vita è cambiata, e adesso siamo ripieni della gioia divina. Diventare cristiani non significa non avere più problemi, ma significa affrontarli con la dignità che il Signore ci ha donato avendoci creati a sua immagine e somiglianza. Rendo onore e gloria al Signore anche per questa mia testimonianza e spero che la luce di Dio possa penetrare nelle coppie di tutto il mondo.

Dio vi benedica".

L'Argomento

LA PERFEZIONE DEL SIGNORE

Capita spesso - nella vita quotidiana - di usare alcune parole senza saperne bene il significato e, talvolta, almeno per quanto mi riguarda, ho avuto difficoltà a capire fino in fondo i miei interlocutori; forse avrei fatto bene a guardare con impegno, e spesso, il vocabolario della Lingua italiana, ma mi sono "accontentato" di attribuire a quelle parole "nuove" miei significati, così per molto tempo sono rimasto "vittima" della mia stessa "imperfezione".

Essere pignoli, sotto questo punto di vista, credo sia un beneficio non indifferente, poiché la Comunicazione con i nostri simili è un aspetto fondamentale della nostra vita relazionale, poiché certamente saremmo in grado di ridurre le incomprensioni e gli equivoci che si verificano anche tra amici, parenti e fratelli nella Fede.

Benedico Dio per il fatto che nel rapporto spirituale con Lui, non si ha bisogno di parlare con maestria, perché Egli conosce il nostro cuore, ma ciò non significa che non sia importante manifestare il nostro pensiero con proprietà di linguaggio. Dio stesso, infatti, non parla casualmente, né invano, né usa parole superflue o ambigue e la Sua Voce (Parola) riflette esattamente la perfezione del Suo essere:

Matteo 5:48 *Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste*

Il Signore è, dunque, "perfetto" per eccellenza e ogni cosa che Lo riguarda non ha assolutamente difetto o approssimazione, ma solo e semplicemente perfezione.

Dio non ha bisogno di usare l'arte della retorica per farsi comprendere e, quindi, non ha bisogno di fare lunghi e bei discorsi perché, essendo perfetto, Egli raggiunge subito il suo intento, dando corpo al Suo pensiero con la maestà, con la precisione e con l'infinita dignità della Sua Voce.

Se un giorno Egli disse al re Ezechia:

2 Re 20:5 *Così parla il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; ecco, io ti guarisco...*

lo disse perché veramente aveva udito la preghiera supplicante del Re di Giuda e aveva deciso di guarirlo dal suo male e salvarlo dalla morte.

Così, se il Signore dice: "ti guarisco", lo dice perché guarisce davvero e fa cessare ogni malattia e ogni sofferenza, così se dice "ti perdono", lo dice perché il peccato viene definitivamente e irrimediabilmente cancellato, gloria a Dio!!

E' necessario, quindi, che il Signore sia preso seriamente, perché Egli usa parole "esatte".

Un popolo che Lo ama e che vuol vedere la Sua faccia, non può non considerare che le Parole che escono dalla bocca di Dio sono ferme come una Legge eterna e che vanno udite e ubbidite con santo timore.

La perfezione del Signore fa sì che Egli stesso possa affermare di identificarsi con la Sua stessa Parola:

Giovanni 1: 1 *Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio*

Potremmo noi dire questo delle nostre parole e identificarci in esse?

No, ne diciamo tante e ne diciamo troppe senza averle ben valutate; a volte non ne conosciamo nemmeno il significato e, talvolta, ci è successo di aver chiesto scusa a qualcuno che avevamo offeso dicendo proprio di "non pensare ciò che avevamo detto". Mi sembra proprio che, come essere umani, possediamo una bella "patata bollente" fra le mani.

E' proprio così, perché comprendiamo che il nostro linguaggio non è affidabile, né schietto, né certo e, se dovessimo tentare di pensarla come il Signore - identificato con la Sua Parola - allora applicheremmo queste nostre imperfezioni linguistiche alla nostra stessa persona, così saremmo sempre ed irrimediabilmente "imperfetti".

Del resto la Sacra Scrittura dice:

Luca 6:45 *L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore tira fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro tira fuori il male; perché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca*

Continua a pag. 7

L'Argomento

Segue da pag.6

Come persone “*salvate per Grazia e nate di nuovo*”, non possiamo accettare di identificarci col nostro stesso linguaggio, ma è altrettanto vero che le nostre parole rivelano ciò che abbiamo nel cuore, ed è per questo motivo che la straordinaria Parola di Dio ci mette in guardia da questa strana identificazione e ci invita a prendere le distanze da questa nostra, indomabile lingua (oratoria).

Fate caso al fatto che non solo Giacomo intervenga su questo argomento:

Giacomo 1:26 *Se uno pensa di essere religioso, ma poi non tiene a freno la sua lingua e inganna sé stesso, la sua religione è vana*

Giacomo 3: 5, 6, 8 *Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. Osservate: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta...anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, contamina tutto il corpo e, infiammata dalla geenna, dà fuoco al ciclo della vita...ma la lingua, nessun uomo la può domare; è un male continuo, è piena di veleno mortale*

1 Pietro 3:10 *Infatti, chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua*

Affermavo poco sopra che se ci identificassimo col nostro linguaggio saremmo sempre ed irrimediabilmente “*imperfetti*”, ma a questo pericolo il Signore ha trovato un rimedio: “*Gesù*”, l'autore della nostra Salvezza.

Egli, come uomo, fu reso perfetto da Dio Padre (lo Spirito) e per questa Sua “*perfezione*” può compiere in noi un'opera di rinnovamento e di rinascita. La Scrittura afferma che quest'opera sarà compiuta solo su coloro che gli ubbidiranno e che si lasceranno plasmare dalle Sue sante mani:

Ebrei 2:10 *Infatti, per condurre molti figli alla gloria, era giusto che colui, a causa del quale e per mezzo del quale sono tutte le cose, rendesse perfetto, per via di sofferenze, l'autore della loro salvezza*

Ebrei 5:9 *...e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna*

Desideri essere plasmato dalle mani di Gesù?

Io credo, spero, che tu dica di sì, affinché anche tu sia reso perfetto dallo e nello Spirito Santo di Cristo e possa godere, un giorno e per sempre, della Sua presenza:

Matteo 5:48 *Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste*

Dio ti benedica

Fratello in Cristo
Giovanni Di Franco

Dio non vuole condannare

E' opinione generale che Dio è un giudice, uno che condanna; tutti siamo colpevoli in questo! I nostri genitori ci hanno fatto credere che Dio è un castigatore, e noi l'abbiamo trasmesso ai nostri figli.

"... Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui." (Giovanni 3:17) Secondo questo verso, riportato dall'apostolo Giovanni, Iddio non vuol condannare il mondo, ma ha mandato Gesù Cristo (il Messia), perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Se Dio voleva condannare o distruggere il mondo non aveva bisogno di mandare il suo figliolo, e farlo morire sulla croce, ma Egli, mandando Gesù Cristo, ha voluto e vuole salvare il mondo, i peccatori.

Questo è il proposito di Dio anche per te che leggi! Se tu lo vuoi, puoi essere salvato e liberato da tutti i tuoi misfatti e sarai riconciliato con Dio. " *E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.* " (Filippesi 4:7).

Appressati a Lui in piena fiducia e rispetto, affermagli che sei un peccatore e che hai bisogno della Sua grazia.

UNA BUONA REGOLA

Se la vostra fede è vacillante - leggete Ebrei 11

Se avete dei fastidi - leggete Matteo 6:19;34

Se siete perseguitati - leggete Giovanni 15 e 16

Se avete peccato - leggete il Salmo 51

Se siete malati o infermi - leggete Giacomo 5:13;20

Se desiderate il Battesimo dello Spirito Santo - leggete Atti 1 e 2

Se siete esposti al pericolo e soli - leggete il Salmo 23 e il Salmo 91

Se partite in viaggio - leggete il Salmo 121

Se siete adirati contro qualcuno - leggete Matteo 5:21;26, Marco 11:20;26

Se non frequentate più i culti - leggete Ebrei 10:24;26

Se non comprendete i disegni del Signore - leggete Giobbe 34

Se non sapete controllare la vostra lingua - leggete Giacomo 3

Se siete nel duolo - leggete Giovanni 14 e Isaia 55:8

Se siete alla sera della vita - leggete il Salmo 90

Se dimenticate che Gesù ritorna - leggete Apocalisse 22

LIETO ANNUNCIO

A cura della "Chiesa Cristiana Evangelica" Aut. Trib. Di Palermo n°31 11/11/81

Sede C.le di Lampedusa, 11 - 90133 Palermo - tf/fax 091.333541

Dir. Puccio G.ppe - Red. Rosano A.

Abbonamento Offerta Volontaria da versare sul C.C.P. n°13916903 intestato a:

Lieta Annuncio Cortile di Lampedusa, 10 - 90133 PALERMO E.Mail lietoannuncio@yahoo.it